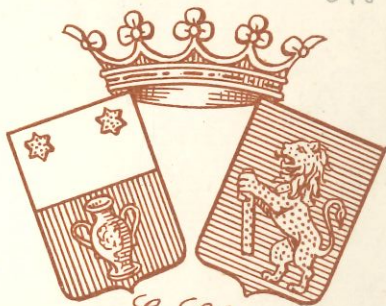


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2462  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



12. Con la Biblioteca Regia 1785  
Non ho potuto aver notizia di questo  
melodramma - 18

373



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2462  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

I L  
MAVRITIO  
DRAMA

PER MUSICA

Da rappresentarsi in Modona  
nel Teatro FONTANELLI  
l'Anno 1689.

*Consecrato all' Altezza Serenissima*

DI FRANCESCO  
SECONDO

DVCA DI MODONA, REGGIO, &c.



In Modona, nella Stamp. del Degni, 1689.  
\* Con Licenza de Superiori. \*



3  
SER.<sup>MA</sup> ALTEZZA.



Impoverito l'Idume di  
Palme, e sfrondati alla  
Persia gli Allori, scorre  
Mauritio i Campi dell'  
Asia; e gonfie l'Inse-  
gne sue militari dagli  
Applausi festiui del  
trionfante Bisantio, fà  
ne' Regni dell'Oriente risplender più lumi-  
noso il meriggio della sua gloria.

Al rimbombo di tante voci, fece, non  
tanta molto, Eco sonora la Reggia dell'Adria  
[Ammiratrice mai sempre delle eroiche vir-  
tù] Onde arrossita la modestia di questo  
Domatore de' Regni, vè rintracciando un  
lume maggiore del proprio merito, acciò  
diuidendo con questi e lodi, si diminuif-  
ca in lui il rossore per li rapportati Applau-  
si del volgo.



Io benissimo instrutto delle moderazioni dell'animo suo rassegnato lo scorgo nel presente Drama à fronte delle rare prerogative di V. A. Sereniss. acciò reso di spettacolo spettatore, contempli nelle doti singolari di V. A. S. la vera Idea d'un Principe dominante. Tacio quei motini, che in questo loco potriano giustificare la mia proposizione, perche non sono così temerario di voler porre la bocca nel Cielo. Solo con le glorie d'un trionfante Maurizio ingemmo le tempia all'humilissima diuotione, con cui mi pregio d'essere  
Di V. A. Sereniss.

Modona li      Ottobre 1689.

*Humiliss. Denotiss. & Ossequiosiss.  
Seruo, e Vassallo  
Decio Fontanelli.*

AL



AL LETTORE CORTESE.

L'Autore hà procurato di soddisfare gl'Ascoltanti con qualche forza di Scena, sperando nel resto, che le sue debolezze saranno rese compatibili dalla Musica singolare del Sig. Domenico Gabrielli, e dall'ornamento delle Scene, opera del Sig. Tomaso Bezzi Ingegniere Teatrale, ambi Seruitori di S. A. S. li quali ottennero altre volte sopra le Scene gli applausi maggiori. Le Parole Fato, Dei, &c. sono i soliti ornamenti de' Poeti.

A 3

MI.





**T**iberio Secondo ottenne due riguardeuoli Trionfi contro Persiani, l'ultimo de' quali fu col mezzo di Mauritio, che disfece Ormisda il Rè loro, e finalmente Tiberio concesse à Mauritio una sua figlia per moglie, e li renuntid anche l'Imperio: E se bene si mostra nel Drama presente con Anacronismo permesso à Poeti, che Cosdroe figlio d'Ormisda ucciso il proprio Padre, e ribellatifi contro di lui i Vassalli, dimandò soccorso à Tiberio; Verità è però, che uccise Ormisda dopò la morte di Tiberio, e ottenne da Mauritio Regnante il soccorso contro de' Persi.



Si fin-

Si finge

7

**C**he Cosdroe hauesse moglie nominata Ergilda, quale seco conduceffe in Bisantio à piè di Tiberio.

Ch' in Bisantio capitasse Ircano Principe d'Egitto, col nome di Prisco finto Principe d'Armenia, e s'inuaghisse di Placilla figlia di Tiberio, & ella di lui.

Che capitasse nella Corte appresso Placilla Cirene, Principessa pure dell'Egitto, violata, già tempo da Ircano, con promessa di matrimonio, e poi abbandonata. Con questi, & altri supposti s'intrecciano gli auuenimenti, che conducono all'Incononazione di Mauritio, & ai di lui Sponsali con la figlia di Tiberio, che li cede l'Imperio.



A 4

IN



## INTERLOCVTORI.

**M**Aurilio, Fautorito di Tiberio,  
po Imperatore .

Tiberio Secondo Imperatore .

Cofdroe Rè di Persia .

Ergilda sua Moglie .

Placilla Figlia di Tiberio .

Ircano Prencipe d' Egitto, finto  
Priſco .

Cirene P. encipeſſa d' Egitto aman-  
te d' Ircano .

Leno Eunucho Perfiano .

Gioue ſopra l' Aquila .

Apollo .

Vno de' Tifei .



NO-

## N O M I

## DE' SIGNORI VIRTUOSI .

*Mauritio.* Sig. Domenico Cecchi da Cor-  
tona, Muſico del Sereniſſimo  
di Mantoua .

*Tiberio.* Sig. Antonio Cottini, Muſico  
del Sereniſs. di Modona .

*Cofdroe.* Sig. Gio: Francesco Groſſi, det-  
to Siface Muſico di S. A. S.

*Ergilda.* Signora Francesca Sarti Cottini  
Virtuoſa di S. A. S.

*Placilla.* Signora Angiola Pariſi .

*Ircano.* Sig. Fauſtino Marcheſi, Muſico  
di S. A. S.

*Cirene.* Signora Angiola Cocchi Vir-  
tuoſa del Sereniſs. di Mantoua.

*Leno.* Sig. Gio: Battiſta Vergelli Mu-  
ſico di S. A. S.



A S

PER-





## PERSONAGGI MUTI.

- Mori con Mauritio.  
 Arcieri con Tiberio.  
 Alabardieri con Cosdroe, &  
 Ergilda.  
 Paggi.  
 Tifei.



APPA-

# APPARENZE<sup>11</sup> DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

- Piazza con Trono.  
 Delitiosa negl' Appartamenti di  
 Placilla.  
 Cortile nel Palazzo Imperiale.  
 Parte di Mare, che s' interna nella  
 Città, e bagna da vna parte il pie-  
 de d'vn Colle, sopra di cui vi è vn  
 Palaggio con gl' Appartamenti di  
 Placilla.  
 Delfino, che scherza nel Mare.

## ATTO SECONDO.

- Sala negl' Appartamēti d' Ergilda.  
 Giardino Imperiale con finta Sce-  
 na di verdura.  
 Stanza con lumi accesi di notte.

A 6

Luo-



12  
Luogo spatiofo dietro alle Mura,  
con Quercia e ninente, e strada  
che conduce agli Appartamenti  
d' Ergilda, Notte con Luna nu-  
uolosa.

ATTO TERZO.

Fabriche remote, e rouinate dietro  
al Palazzo Imperiale.

Luogo di spettacolo con Prigione,  
e Serraglio di Fiere.

Salone Imperiale.

*La Scena si finge in Bisantio.*



AT.

13  
A T T O  
P R I M O

SCENA PRIMA.

Piazza con Trono.

*Tiberio sù'l Trono, Mauritio, e Popolo.*

*(penfa*  
*Ti. P* Vgnò Mauritio, e vinse: In ricona-  
De l'egreggio trionfo à lui cò-està  
Placilla vnico Germe

De la Real mia Pianta,  
E' di genio sublime, e di natali:

Diuulghino le Trombe i gran Sponsali.

*Ma.* Piacque à Cesare alzarmi: Il volo io te-  
Che si in alto mi guida: vn il vapore (mo  
Soura i campi ricade

Sciolto in pioggie stil' àti, od in ruggiade.

*Tib.* Risplenderà Bisantio

Di lieti incendj, e germogliar vedransi

Da l' Aste sanguinose

Frà le straggi di Persia Idalie Rose.

*Mau.* Ail' arcier, che impiega l' Alme

Ceda l' Armi il Dio Guerrier.

Sia



Sia bel vanto di sue Palme  
L'intrecciar Mirti amorosi  
Frà i riposi  
Del piacer .

All'Arcier &c.

S C E N A II.

*Cosdroe, & Ergilda con numeroso corteggio  
de' Persiani, Tiberio, Mauritio, e Leno.*

**Co.** DEL Persià Monarca il teschio esàgue  
Al Nome delle gèti in voto io por-  
(*Getta à piedi di Tiberio il Capo (co.  
d'Ormisda, fu Rè de' Persiani.)*)

*Ma.* (Chi quà coitui si di ripète hà scorto?)

**Co.** Ho il tuo nemico ucciso: in guiderdone  
De' ribellati Persi

Priego, che domi il rinascente orgoglio,  
E domi à me con la Vittoria il Soglio.

**Tib.** E chi sei tù, che usurpi  
Con la morte d'Ormisda  
La gloria all'Armi nostre?

**Co.** Cosdroe, Figlio à l'estinto.

**Tib.** E all'orrendo spettacolo non fugge  
Pallido il Sole, e rotto à mezzo il corso  
Il dì ancor non s'asconde? à tanto arriua  
Ambition d'Impero,  
Che si suena sù gli occhi  
Della natura attonita, e tremante  
Da i figlij itessi il Padre? e in vn sol pùto  
D'Vma-

D'Vmanità si spoglia

Chi regnar soua gl'huomini procura?

**Co.** Assai più dell'istinto di natura

Hebbero in me possanza

Quell'ossequio Signor, e quella fede,

Che deue il Mòdo à vn Cesare Regnante.

**Tib.** Togliamici d'mante.

**Co.** Sire.

**Tib.** Mostro non pasce

Peggior di te l'Ircania.

(*Scende sdegnofo dal Trono.*)

**Co.** Ergilda Sposa,

A' lui ti proitra.

**Le.** Vanne.

(*ad Ergilda.*)

**Erg.** Tiberio.

(*Ergilda s'auanza.*)

**Tib.** Ancor?

(*Tiberio nel partire si volge, e vede Ergilda.*)

Che veggio? (*Ergilda s'inginochia.*)

**Erg.** Supplice alle tue piante

Di Cosdroe la Consorte

Pierate implora.

**Mau.** (O che gentil sembiante!) (guerra

**Erg.** Per questa man, che alzò più volte in

I Trofei p'ù famosi, e in vn per questo

Piede Regal, che preme

L'Insegne prigioniere . . . . .

**Tib.** Alzati, e le preghiere

Serba ad altr' uopo.

Non ti smarrir.

(*piano ad Ergilda.*)

Espressi

1 len-



I sensi hò già dell'im nutabil mente .

*Mau.* ( Sourhumana beltà ! )

*Cof.* ( Fato inclemente ! )

*Erg.* Ah che per mia sventura  
Sin la pietà s'indura .

*Le.* Due lagrimette .

*Erg.* E quel gran genio .

*L.* Adesso .

*Erg.* In vn'istante oppresso

Dagl' Aitri à me nemici

Nell'opre sue magnanime languisce ?

*Tib.* Mi commoue costei .

*Mau.* M'intenerisce .

*Tib.* Non merita il mio soccorso

Il crudel Parricida . Io per tè sola

Inalzerò Stendardi ,

Adunerò Falangi : il nobil Scettro ,

Che di sangue Paterno

Il crudo Figlio asperse ,

Frà quelle bianche man perda l'orrore ;

E troui in quej begl'occhj il suo splendore .

*Cof.* ( Che fauellar è questo ? )

*Tib.* Mà l'inhumano al guardo mio s'inuoli ;

Che il Rè dal Cielo à punir gl'empij elet-

Soff'ir non può, nè deue, (to

De la colpa esecranda il retro aspetto .

*Cof.* ( Oh caso, oh Sorte infesta . )

*Le.* Non ti doler, ch'ei vuole

Doppia riport i la Corona in testa

## S C E N A I I I .

*Tiberio , Ergilda , e Mauritio .*

*Ti.* S I chiudano le Nozze ; indi ritorni  
Per si bella Reina

A i Trionfi Mauritio .

*Mau.* Io contro i Persi

Adoprerò la Spada

Più dell'vsato indomita , e seuera ,

( Che fronte lusinghieral )

*Tib.* E sinche tù l'Armi per lei prepari ,

Nc la più nobil parte

Dinoltra Regia alberghi . A lei sol mieta

Sicania al pari, e Creta ; e le tributi

Il Fenice, e l Sabeo Porpore , e odori .

*Erg.* Troppo ò Signore vn' infelice honori .

*Tib.* Mi serpe nel seno

Vn dolce veleno ,

Ne sò che cos'è .

S'egli è Amore in mè non lice ;

Se pietà d'vn'infelice ,

Degno senso è ben d'vn Rè .

Mi serpe &c.

## S C E N A I V .

*Ergilda , e Mauritio .*

*Er.* D E le speranze mie cadenti, e prone  
Alla ruina estrema ,

Il tuo braccio guerrier fatto è sostegno .

*Mau.*



*Mau.* O' perderò la vita,  
Od haurai tù Donna eminente il Regno.

*Erg.* D'vn così forte Eroè  
Le magnifiche voci  
Mi consolano in parte,  
Benche mai sempre incerte  
Sian l'imprefe di Marte.

*Mau.* I fasti tuo Reali  
Perche statò migliori  
Hà il Ciel depreffi  
Non gode à pien de' prosperi successi,  
Chi gl'auerfi non proua; è noto il lume  
Col paragon dell'ombre, e danno il preg-  
Frà turbini, e frà tuoni <sup>(gio</sup>  
Le tempeste à la calma, e gl'Aquiloni.

*Erg.* Col Destin vogl'io contendere,  
Che à miei danni armato vâ.  
Di domar con la coitanza  
Hò speranza  
La sua barbara ferità.  
Col Destin &c.

## S C E N A V.

*Miurizio.*

**Q**ual bellezza improuisa <sup>(rede</sup>  
M'ingombra il petto, ed à le fauste  
Cinge di folta nebbia il Sacro lume?  
Forza è sol di quel Nume,  
Che di Saette orribilmente carico,  
Do-

Doma di Gioe i fulmini con l'Arco.  
Quel bel Ciglio, che alletta piagando,  
Sforza i Cori ad amar non volendo  
Quella bocca che fere scherzando  
L'Alma incanta, & auuiua vccidendo.  
Quel bel Ciglio &c.

## S C E N A V I.

Delitiosa negl'Appartamenti di Placilla.

*Placilla mesta, e Cirene.*

*Pla.* **S**Parse dal piato mio Piante crescete.  
E compagna di mie doglie  
Da le folte opache foglie <sup>(dete.</sup>  
Pù grande in sul mio ctin l'ombra stè-  
Sparfe, &c.

*Cir.* Tù piangi ancor?

*Pla.* Non sai, <sup>(tio</sup>  
Che son di Prisco accesa, e che à Mauri-  
M'annoda il Genitor?

*Cir.* Non risoluesti,  
Com'io ti consigliai,  
In frà i notturni orrori  
Col tuo Prisco fuggir, che tanto adori?

*Pla.* Temo.

*Cir.* E poi così vago,  
Come già mi dicesti?

*Pla.* Egli hà i lumi viuaci, e in vn modesti,  
D'Ambra sottile il Crine,

Di fin?



Di fin' Oſtro la bocca .

*Cir.* E' giuſto eſporſi  
Per gran beltade à gran periglio ?

*Pla.* E come ?  
Se alcuno ( ahi cruccio, ahi duolo . )  
Se non hò, chi m' aſſiſta .

*Cir.* Aſcolta . Io penſo,  
Tanto à pierà mi deſti,  
Di ſpogiar mi la Gonna  
Di fingermi tuo Seruo .

*Pla.* Inſolito ardimento !

*Cir.* Ed oprerò in tal guiſa,  
Che fuggirai ſicura  
Col Vago tuo da le guardate mura .

*Pla.* O mia diletta amica .

*Cir.* A' Priſco intanto .  
Vn Meſſo inuia, che toſto à tè ne venga,  
E l'amoroſo ardir ſucceda al pianto .

*Pla.* Mi dice la ſperanza  
Che certo hò da goder .  
Già parmi in braccio ſtretto  
Hauer il mio diletto  
Frà i vezzi del piacer .  
Mi dice &c.

## S C E N A V I I.

*Cirene .*

**L'** Vſata Gonna io di ſpogliarmi offerſi.  
Per pietade non ſol, nà perche meglio  
Sot-

Sotto virili ammant  
Con Placilla vagando  
Cercar potrò quel traditore Ircano,  
Che mi ſtrinſe; e fuggì. Lasciai d'Egitto  
Le Contrade natie, che il Nilo irriga,  
Sol per ſeguirlo, e a fin quì nuda, e ſola  
Frà le tempeſte amare  
Mi vomitò da le ſue fauci il Mare .  
Più non voglio amarlo,  
Acquetati mio Cor .  
Sì ch' io vuò piagarlo,  
Sì ch' io vuò ſuenarlo  
Armata di rigor .

Più, &c.

## S C E N A V I I I.

Cortile nel Palaggio Imperiale .  
*Cofdroe, poi Leno .*

*Cof.* **A** Stri perfidi volete più ?  
Lauri, Porpore, e Trofei  
Io già miſero perdei,  
E già teme il piè  
D' vn Rè  
Laccio vil di ſeruitù .

Altri, &c.

*Le* Ergilda Ergilda è qui .

*Cof.* Forſe non torna  
Imbata qual dianzi. A ſpri tormenti !  
*Le.* Nel cuſtodir l'onore  
Segui il parer de' Phuomini prudenti .

SCE-



## S C E N A I X.

*Ergilda, Cosdroe, e Leno.*

*Cof.* **C**ieco dunque nell'ira  
Prima il chiesto soccorso  
Cesare mi negò.  
*Erg.* Mà poi de posto  
Il magnanimo sdegno,  
Giurò saluarti il Regno.  
*Cof.* Io Pirritai, tù lo placasti.  
*Erg.* Appunto.  
*Cof.* O Ergilda!  
*Erg.* E che?  
*Cof.* Son morto.  
*Le.* Fingi non t'aueder; sei poco accorto.  
(*Piano a Cosdroe.*)  
*Erg.* Sotto l'augusta Clamide ti copre  
Tiberio.  
*Cof.* E' vero.  
*Erg.* E sol per tè dispiega  
L'Aquile Auguste à i venti.  
*Cof.* Lo sò pur troppo.  
*Erg.* E gemi, e ti lamenti?  
*Cof.* Più che le preci, e i voti  
Persuase il tuo Ciglio.  
*Erg.* E se ciò fosse?  
*Cof.* E' l'onor mio in periglio.  
*Erg.* Sono Ergilda, son Sposa, e son Reina.  
*Cof.* Adopererà lusinghe.  
*Erg.* Et io repulse.

*Cof.*

*Cof.* Vincerà con la forza.  
*Erg.* Ei potrà forse  
Del corpo trionfar, non de la mente,  
Che tourano hà l'arbitrio, e nulla teme.  
*Le.* Salua quel che più preme.  
*Erg.* Mà da lontan veggio Tiberio: Vanne.  
*Cof.* Con lui dourò lasciarti?  
*Erg.* Sai, che sdegna mirarti.  
*Le.* Presto, ch'egli s'accosta.  
*Cof.* Oh Dio!  
*Erg.* Che badi?  
*Cof.* Seco, tù resta almeno. (*à Leno.*)  
*Le.* Nò non vuò quest'impaccio.  
*Cof.* (Ah! gelosia!)  
*Le.* Il far la guardia à femine è pazzia. (*par.*)  
*Cof.* Ricordati, che è mio

Quel petto  
Morbidetto,  
Quel labro di Coral;  
Per mè  
Ti fè  
Si vaga  
Quel Dio, che i Cori impiaga  
Con l'oro del suo Stral.

Ricordati, &c. (*parte.*)

## S C E N A X.

*Tiberio, Mauritio, & Ergilda.*

*Tib.* **E**Rgilda, io l'Armi app' esto  
Per ricondurti al doglio.

*Erg.*



*Erg.* Il Ciel prepari  
In guiderdon de l'opra  
Al Cesareo valor Trofei di Palme.

*Mau.* (Maga è costei dell'Alme.)

*Tib.* Qualche dell'opra i chiedo  
Ricompensa da tè.

*Erg.* Statue eminenti,  
Spoglie prometto, ed Archi.

*Tib.* A' bastanza hò già carichi  
Di Colossi, ed Infegne  
I Teatri, e le Vie.

*Erg.* Sai che più cresce  
In mezzo à i folti onori  
Il desio de la gloria.

*Tib.* Io voglio Amori.

*Erg.* Degno d'vn tal Monarca  
Premio non è: Sacrafi à Febo il Lauro,  
A' Nettuno l' Abete, e non sostiene,  
Che si spruzzi col sangue  
Di timida Colomba  
Il Dio de le Battaglie i Trac. Altari.

*Mau.* [A frenar se medesimo il seso impari.]

*Tib.* Resta Mauritio, e dille  
Quant'io l'adoro.

*Mau.* [Ah che di lui non meno  
io pur mi struggo, e peno.]

*Tib.* Voglio Amori, e vuol diletta,  
Archi, e Porpore non vuol.  
Sù tuoi lab i morbidetti  
Più begli Ombri Amor stemprò.

Voglio &c. SCE-

## S C E N A X I.

*Ergilda, e Mauritio.*

*Erg.* **T** Roppo audace è Tiberio.

*Mau.* Il tuo bel volto  
Con le due Stelle ardenti  
Sollecita i più lenti.

*Erg.* Pur' ogn'altro resiste à queste mie  
Quali si sian bellezze.

*Mau.* E chi resiste  
A i lampi di quel Ciglio,  
All'oneste lusinghe, à i vezzi scaltri?

*Erg.* Mauritio, se non altri.

*Mau.* Senza tè, che sei mio Nume  
Non sò viuere, nè morir.  
Tù governi la mia Sorte  
Così al pari de la vita  
M'è gradita  
Anco la morte  
Se tù ascolti i miei sospir.

Senza tè &c.

*Er.* Mi son grati i tuoi sensi,  
E se quelle non sdegni,  
Che prescriuer desio leggi al tuo affetto,  
Per Cavalier t'accetto.

*Mau.* O' me beato! Io la ceruice al giogo  
Di piegar non ricuso,  
Quale di seruo, ò di prigione è l'uso.

*Er.* Saran queste le leggi. A' tua ballia  
Mi guarda, e mi vagheggia.

B

*Mau.*



*Mau.* Come Elitropio il Sole.

*Er.* Ouunque l'orme io stampo  
Sollecito mi segui.

*Mau.* Come Aretusa Alfeo.

*Er.* Nè discostarti  
Auuinto frà catene  
Dal mio fianco dourai.

*Mau.* (Sin quì vâ bene.)

*Er.* Anzi ne' chiusi Alberghi,  
All'hor che incolta, e sola  
O' m'adatto la gonna,  
O' m'adorno à lo specchio  
Vieni senza rispetto.

*Mau.* (E quest'è meglio.)

*Er.* Mà nè men col pensiero  
Violar l'onor mio.

*Mau.* Se ben'ancora  
Sola meco tu fossi?

*Er.* E sola, e nudo il seno.

*Mau.* E non hauer nè meno  
Vn sol pensiero impuro?

*Er.* Guardi.

*Mau.* Non è possibile al sicuro.

*Er.* Ama l'interno, e sappi,  
Che son le forme, che vagheggi, e miri  
Momentanei ritratti, ombre fugaci  
De la beltà dell'Alma,  
Che dagl'Astri hà l'origine, e non more.

*Mau.* (Strano rigor!)

*Er.* Vago non è quei fiore,

Che

Che comincia sù l'Alba à inaridir si,  
Che il fragil ostro perde,  
Che si guasta à momenti.

*Mau.* Eh che tanti argomenti,  
Non intende colui, che adora, & ama.

*Er.* Mà questo è amor tràCaualiere, e Dama.

*Mau.* Pur libertà concede.

*Er.* Si danza, e si vezzeggia,  
Si fauella d'Amori,  
S'affissa Ciglio à Ciglio,  
S'annoda Palma à Palma.

*Mau.* E non s'infiamma  
L'esca all'ardor vicina  
Di duo brillanti rai?

*Er.* Guardi.

*Mau.* Nol credo mai.

*Er.* Parti; doma te stesso,  
I pensieri castiga, indi ritorna.

*Mau.* Chi d'vna guancia adorna  
Fatto è verace Amante  
Frenar non può l'immoderata brama.

*Er.* Mà questo è amor tràCaualiere, e Dama.

*Mau.* Mirar,  
Scherzar  
Co' Gigli d'vn bel sen,  
E non sentire almen  
D'Amor  
Vn lieue ardor non è possibile.  
Pupilla  
Che sfauilla

B 2

Bocca



Bocca  
 Che vezzi scocca [sibile  
 Inuita à i baci ancor marmo infles-  
 Mirar &c.

## S C E N A X I I .

*Cosdroe, & Ergilda.*

*Er.* **F** Perche sì turbato? Vn sol momento  
 Cefare pur meco rimase?

*Cof.* ( Ah l'altro  
 Non rimase vn momento. )

*Erg.* O l'alma acheta,  
 O ch'io tralasci, imponi,  
 Di stimolare Augusto  
 Contro i Persi rubelli.

*Cof.* ( Ah Fato ingiusto? ) *Stà cogitabonda.*

*Erg.* Ancor tacito pensi?

*Cof.* Regno, & Onor.

*Erg.* Dubioso ancor tù pendi?

*Cof.* Creder poss'io, che tu resista?

*Erg.* Offendi  
 L'Onestà de la Moglie.

*Cof.* Che illibate le voglie  
 Serbi frà tanti vezzi, e insidie tante?

*Erg.* Si proua l'Adamante  
 Con le percoffe.

*Cof.* E che tè a) fin non moua  
 O' forza di preghiera,

O' no-

O' nobiltà di grado,

O' soura guancia molle

Fior di porpora tinto in neue Alpina?

*Erg.* Son Ergilda, son Sposa, e son Reina.

*Cof.* ( Cruciosi pensieri. )

*Erg.* Incerto ancora? io sol da tè spronata  
 Sprono Tiberio. Adatto

A la Sorte presente

Le sembianze, i costumi, e il ciglio altero

Domo col riso; e la mia fede, oh Dei!

La mia fede all' ingrato

Sospetta omai s'è resa?

Parto di sdegno accesa.

*Cof.* Nò, nò, *La trattiene*

Suelgo dal petto

La stolta Gelosia.

*Erg.* Se'l credo!

*Cof.* Anima mia.

*Erg.* Sarai mai più geloso?

*Cof.* Lo tolga il Ciel.

*Erg.* Mai più?

*Cof.* Segua che puote.

*Erg.* S'altri attenta mirassi?

*Cof.* Sei tù Ergilda.

*Erg.* Se à parte  
 Fauellassi à Tiberio?

*Cof.* Sei Sposa.

*Erg.* E se vicina  
 Sedessi à lui scherzando?

*Cof.* E sei Reina.

B 3

*Erg.*



*Erg.* Pace mio ben.  
*Cof.* Pace si sì.  
*Erg.* Amor l'ira placò.  
*Cof.* Che mi turbò.  
*Erg.* La Gelosia spari,  
 Che mi ferì.

Pace, &c.

S C E N A X I I I.

Parte di Mare, che s'interna nella Città, e  
 bagna da vna parte il piede ad vn Colle,  
 foura di cui vi è vn Palaggio con gli  
 Appartamenti di Placilla.  
 Delfino, che scherza nel Mare.  
*Ircano, finto Prisco, sopra d'un Legno.*

**A** Vre voi, che rincreaseate  
 Questi liquidi Zaffiri,  
 Al mio ben nuncie volate,  
 Rinforzate  
 I presti giri. *(Smonta.)*

I Lido è questo oue m'impose il Messo,  
 Ch'io n'attenda Placilla. E che ricerca  
 Da me costei?  
 S'auuidde forse degl'incendij miei,  
 E cortese, chi sa, mi corrisponde. *[do]*  
 Mà fuor che Arene, & Onde *[v'aguarda]*  
 Altro qui non vegg'io. Per quel sentiero,  
 Che è più deserto, e solo  
 A le stanze Reali

Impa-

Impatiente ascenderò. *Fortuna,*  
 Che cent'altre mi porse,  
 In braccio à quest'ancora  
 Quà propitia mi scorse.  
 E' nemico di sè stesso  
 Chi non gode infin che può.  
 Sparisce l'Aurora,  
 L'Aprile si sfiora,  
 E poscia ritorna;  
 Mà adorna beltà,  
 Che cesse all'erà  
 Mai più non tornò.

E' nemico, &c.

*Ascende Ircano per le strade coperte.*

S C E N A X I V.

*Placilla, e Cirene in habito virile.*

*Cir.* **E** Ccomi. Vn' huomo io sembro  
 Al'habito, alle forme, al portamé.  
*Pla.* Quanto Amica io pauento. *(to.)*  
*Cir.* Troppo timida sei.  
*Pla.* Se à mè dinante  
 Prisco verrà, come gl'impose il Messo,  
 In qual modo degg'io scoprirmi Amante?  
*Cir.* Le più semplici ancora  
 La Natura ammaeltra.  
*Pla.* A' me fù scarfa  
 De' doni suoi.

B 4

*Cir.*



*E* *Cir.* Mi fingerò, se vuoi,  
Il *Giouane*, che adori,  
Onde t'auazzi à coltiuare Amori.

*M* *Pla.* Saggio pensier .

*7* *Cir.* Or dunque  
Io mi discosto alquanto. *S' allontana.*

*E* *Pla.* Io qui t'aspetto .  
(Mi balza, se ben fingo, il cor nel petto.)  
*Torna Cirene ad accostarsi .*

*7* *Cir.* Bella .

*E* *Pla.* Prisco gentile .

*E* *Cir.* Ad ammirar nella tua fronte io venni  
La più vezzosa Idea,  
Che ad illustrar vn volto  
Da la sfera d'Amor già mai cadesse.

*7* *Pla.* [Torni la lode, onde parti] tù solo  
Porti in fronte del Ciel le forme impresse.

*E* *Cir.* Buono . *Placilla auuampo*,  
Non mi negar pietà .

*7* *Pla.* Di rupe annosa,  
O' d'infensato sterpe (letta-  
Figlia non son ; troppo il tuo sguardo al-

*7* *Cir.* [Senti la semplicità.]  
Se in guisa tal ragiona  
Colui, che t'iuuaghi  
Dimmi così dirai ?

*7* *Pla.* Certo che sì .

*7* *Cir.* Meglio di me l'intendi .

*7* *Pla.* Mà giunge Prisco .

*7* *Cir.* Ardire .

## S C E N A X V.

*Ircano, che veduta Placilla dall'alto, ritorna  
sù'l Lido, e dette .*

*Itc.* A' Cenni tuoi

*Cir.* [ Che vedo? ]

*Irc.* Rapido io venni

*Cir.* E' questi Ircano al certo ;

*Irc.* E mi fù scorta al piè, quella *Serena*  
Luce che spargi .

*Cir.* [ Oh tradimento , oh pena ! ]

*Pla.* Fuggir teco desio .

*Irc.* [ Numi che intendo ! ]

*Pla.* Questo mio Fido in sù la prima notte  
A' tè verrà dietro le mura , doue  
Quell'alta Quercia, e grande  
I folti rami spande .

*Cir.* [ Oh me infelice . ]

*Irc.* [ Oh me beato . ]

*Pla.* E quando  
Sarà l'ora opportuna  
Alla Reggia pinnua, che seco vntra  
Io l'orme seguirò di tua fortuna .

*Irc.* La gioia mi confonde .

*Pla.* Or vanne tosto,  
Che non fiam qui scoperti .

*Irc.* Parli la destra, e di mia fè t'accerti.  
*Le dà la mano, e parte .*



## S C E N A X V I .

*Placilla, e Cirene.**Pla.* Che dici, fui ardita?*Cir.* Colui, colui non merta  
Che tu l'ami, e lo segua.*Pla.* E perche mai?*Cir.* Hà nubilosi i rai,  
Scolorita la faccia,  
Linido il labbro.*Pla.* Ei dunque à tè non piace?*Cir.* Sì brutta à gli occhj miei  
Tessifone non è.*Pla.* Se à tè non piace, egli ben piace à mè.*Cir.* (Misera!) ti configlio  
Abbandonar l'impresa.*Pla.* Come da tè diuersa?*Cir.* Meglio pensai.*Pla.* Nò nò, m'assisti all'opra.*Cir.* (Crudelissimo Cielo!  
Perfidissimo Ircano!) vbbidirò.*Pla.* Se non stringo il mio vago, io morirò.*Cir.* Non si muor  
Per Amor  
Credilo à mè.  
Vn sospiretto sol  
Porta per aria il duol,  
Ed altro poi non è.

Non si, &amp;c.

SCE-

## S C E N A X V I I .

*Placilla.**I*L rossor Virginal stiasi in disparte.  
Di fuggir son risolta,  
E tutta adoprerò la forza, e l'arte.  
Prigioniera son io della beltà.  
Per man del Dio bambin  
Frà i lacci d'vn bel crin  
Perdei la libertà.

Prigioniera, &amp;c.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO

## SECONDO,

### SCENA PRIMA.

Sala negli Appartamenti d'Ergilda.

*Mauritio, poi Ergilda.*

*Ma.* **T**orno à voi lucidi Alberghi  
Come al Mar Ponda del Fonte.  
Sempre in voi lascia il mio Ben  
Qualche striscio di seren  
Al girar della sua fronte.

*Torno, &c.*

*Erg.* E bene: Hai tù composti,  
Che sì tosto ritorni à mè dinante,  
I tumulti del senso?

*Ma.* (Fingerò) Quell'immenso [glia:  
Ardor, che mi struggea, reggo à mia vo-

*Erg.* Nè la caduca spoglia  
Più t'innamora?

*Ma.* Ah me n'accorsi al fine,  
Che son le forme, che vagheggio, e miro  
De la beltà dell'Alma  
Momentanei ritratti, ombre fugaci.

*Erg.*

*Erg.* Oh' così tù mi piaci.  
Più di questi occhj miei  
Non ti riscalda il raggio?

*Ma.* Come le neui appunto  
De l'Orsa il pigro lume.

*Erg.* E più non cerchi  
Legarmi al sen con amorosi amplexi?

*Ma.* Il Ciel, il Ciel mi guardi. [oh se potessi!]

*Erg.* Vedi, se le rubelle  
Passioni domasti?

Se negl'ardui contrasti  
La mente al fin come Reina hà vinto?

*Ma.* L'incendio primo estinto,  
E fugata ogni brama

L'Amor restò trà Cavaliero, e Dama.

*Erg.* Che sì, ch'or più contento  
De la tua purità tè stesso appaghi?

*Ma.* Se i lumi alteri, e vaghi  
Di repente inuaghita à mè volgeffi,  
Se pregando stringeffi

Questo sen, questo fianco: alle preghiere  
Tutto rigor non cederei già mai.

*Erg.* Forza dell'Onestade.

*Ma.* Stringi, stringimi al seno, e lo vedrai.

*Erg.* Pagnar deui per me contro de'Perfi,  
E qualche onesta ricompensa è giusto,  
Ch'io ti conceda.

*Ma.* I tuoi favori attendo.

*Erg.* Mà non vorrei, che ardendo  
Alle gratie improuise,

Si



Si fuegliasse quel cor, che più non ama.

*Ma.* Sò già, ch'è amor trà Cavaliero, e Dama

*Erg.* Nuda prendi la destra,  
pegno sol d'amicitia. *Li concede la mano.*

*Mau.* (Oh mio diletto!)

*Er.* Or che m'annodi, ad auampar l'affetto  
Non torna già?

*Mau.* Fuor del' vsato agghiaccio.  
(Ah ch'io mi struggo, e sfaccio.)

*Erg.* Nè men brieve fauilla  
De' primi incendj moribondo auanzo  
Hà nel tuo sen più loco?

*Ma.* Sembro appunto di gel. (son tutto foco)

*Erg.* Basti. *ritira la mano.*

*Mau.* Sì tosto?

*Erg.* Hauesti  
Forse piacere?

*Mau.* Vn poco.

*Erg.* Che?

*Mau.* Mà fù piacere onesto.

*Erg.* Com'è così.

*Mau.* Tù sai,  
Che leciti diletti  
L'anima mia sol brama.

*Er.* Sì, perche è amor trà Cavaliero, e Dama.  
*torna à concederli la mano.*

*Mau.* Dispensiera d'April  
Destra tanto gentil  
L'Alba non hà.  
Amor, che la formò,

IGiglij distemprò,  
E far di più non sà.

Dispensiera, &c. *parte.*

## S C E N A II.

*Cosdroe turbato, perche vidde Mauritio, che  
hauea per mano la moglie, & Ergilda.*

*Cos.* (Che viddi mai!)

*Erg.* (Confuso  
Sembra lo Sposo.) e quale  
Mio soaue conforto  
Insolito pallor ti segna il volto  
Di tristi augurij?

*Cos.* A mè?

*Erg.* Parmi

*Cos.* [Impudica.]

*Erg.* Il ciglio oltre Pvsato  
Torbido, ed eclissato.

*Cos.* Anzi, se vn mio disegno  
Secondar non ricusi  
Contenti haurem l'Impero.

*Erg.* Parli, Parli da vero?

*Cos.* Vuò che rù scriua, e poi.....

*Erg.* A' chi?

*Cos.* Scriui, e prometto  
Ogni arcano svelarti.

*Erg.* Or via. *(scriuere.)*  
*S'accomoda al T auolino per*

*Cos.* (Santa Onestà vuò vendicarti.)

*Erg.* (Mà qual tremor mi scuote?)



*Cof.* Io detto già.

*Erg.* (La mano  
Quasi repugna ò Stelle!)

*Cof.* „*Questa notte frà l'ombra*

*Erg.* [Che principio!] *frà l'ombra*

*Cof.* „*Verrai nelle mie Stanze.*

*Erg.* Nelle mie Stanze?

*Cof.* Scriui.

*Erg.* Stanze.

*Cof.* „*Già il Marito è distante.*

*Erg.* Che detti?

*Cof.* Impatiente

Troppo sei tù: saprai ogni cosa or ora.

*Erg.* (M'affisti ò Ciel) *distante.*

*Cof.* Non altro. „*Ergilda Amante.*

*Erg.* Ch'io scriua, ciò non fia, non fia mai  
vero. *si leua.*

*Cof.* Perche?

*Erg.* Sol dello Sposo Amante è Ergilda.

*Cof.* Lo sò ancor'io mia Vita;  
Mà si finge così. [perfida.]

*Erg.* Ah forse

La Gelosia pur anco

Al tuo cor s'auuicina?

*Cof.* Sei tù Ergilda, sei Sposa, e sei Reina.

*Erg.* E che dunque disegni?

*Cof.* E' vn'arte questa  
Di adornarci le Tempia

Con allettar . . . . . basta l'intenderai.

*Erg.* Tosto?

*Cof.*

*Cof.* Non parto  
Se non lo scopro.

*Erg.* Così prometti?

*Cof.* Il giuro.

*Erg.* Sodisfarti risoluo.  
io remo.

*Cof.* Ciò che promisi adempirò. (Lasciua.)

*Erg.* Mà l'onore?

*Cof.* Così parli à vn marito? (Ingannatrice)

*Erg.* Pria ch'io termini, spiega . . . . .

*Cof.* Tù mi conciti all'ira.

*Erg.* (Oh Ciel!)

*Cof.* Dhe mia speranza,

Mia delicia, mia luce

A mè compra, à tè stessa (terro.)

Con due stille d'inchiostro vn Regno in-

*Erg.* E come ciò?

*Cof.* Vedrai, che sicuro è il pensier.

*Erg.* Forza è vbbidirti. *torna per scriuere.*

Mà guarda, che non voglio

Consignarti quel Foglio,

Se non fueli . . . . .

*Cof.* Nò, nò, tutto saprai.

(Ne mento mia pupilla in questo istante)

*Erg.* Che farà mai! vuò farlo. *si soscriue.*

„*Ergilda Amante.*

*Cofaroe prende la lettera, e parte senza  
scoprirle alcuna cosa.*

SCE-



## S C E N A I I I.

*Ergilda.*

**F**erma Cosdroe. La Carta, questi,  
 Ei parte, e nulla spiega? e che scri-  
 E che scriuesti Ergilda? ah che geloso  
 Tradimenti lo Sposo  
 Machina forse. Egli confuso, e mesto  
 A tè sen' viene; asconde  
 Sotto placide forme  
 L'ira che bolle; ti lusinga, e chiede  
 Note sospette; à i prieghi  
 Contumace resitti, e poi ti pieghi.  
 La Carta ei prede, io tarda al fin mi pento  
 Del Carattere impresso;  
 E da gelida tema hò il core oppresso.  
 Mà che? s'affanna Ergilda,  
 Ed angosciosa si querela, e geme?  
 L'Innocenza non teme.

Mi disfida la Fortuna,

Mà i suoi colpi ribatterò.

Ad ogni vrto, ad ogni affalto

Io di smalto

Il petto haurò. Mi sfida, &c.

## S C E N A I V.

*Leno.*

**F**vggo di quà, di là, nè trouo scampo,  
 Che mi toiga à periglij.

La

La Corte è sottosopra.  
 Ergilda, che si vede  
 Da tutti ben veduta,  
 Gode di tante prede;  
 E al geloso Marito,  
 Che per ragion di Stato il ver non scerne,  
 Di Lucciole al splendor vende Lanterne.  
 Tanto si lisciano,  
 Tanto si strisciano,  
 Che al fine acciecano  
 Le Donne affè.  
 Con l'industria del Pennello  
 Adescar san questi, e quello;  
 Mà ad alcun non serban fè.  
 Tanto, &c.

## S C E N A V.

Giardini Imperiali, con finta Scena  
 di verdura.

*Placilla sola.*

**Q**uanto pigro moue il di  
 I suoi lucidi momenti?  
 Non anco il Ciel s'imbruna,  
 Non può hauer più di così  
 Trà le Zone i passi lenti.  
 Sotto la Quercia io mandar vuò Cirene  
 Per stabilir la fuga.

Quanto pigro, &c.

SCE-



## S C E N A V I.

*Cirene, e detta.**Cir.* **P** Lacilla.*Pla.* E dou'è Prisco?*Cir.* Tosto verrà; mà sappi,  
Che quegli è vn huom spergiuo,  
Infedele, bugiardo.*Pla.* Ahi che mi narri!*Cir.* E più d'vna in più parti  
Ingannò con quest'arti.*Pla.* Mente spesso la Fama  
E' per la via crescendo  
Più sonora diuine, e men verace.*Cir.* Egli tanto fù audace,  
Che nella Reggia istessa  
D'Egitto, violò la Principessa.*Pla.* D'Egitto violò la Principessa!*Cir.* (Quella, quella son'io.)*Pla.* Tanto ardi?*Cir.* T'assicura.*Pla.* Lo sgriderò, lo scaccierò; nè voglio,  
Che à mè più mai s'accolti  
Sotto pena di morte.*Cir.* (Or già seconda i voti miei la Sorte.)  
Non li credere,  
Ch'egli è vn perfido,  
Traditor, che non hà fè,  
Con lusinghe, e giuramenti

Men-

Mentitor de' proprij accenti  
Nelle frodi vn Giano egli è.

Non li credere, &amp;c.

## S C E N A V I I.

*Ircano, e dette.**Irc.* **L** Vngi da tè mio foco  
Più mi consumo.*Pla.* Sentì? Ah che quel volto. *piano à Cir.*  
Sì placido, e sereno  
Non può mentir.*Irc.* La prima fosti ò cara,  
Che col guardo m'accese  
De i superbetti rai,  
E l'ultima farai.*Pla.* Nol dis'io, che la Fama *piano à Cir.*  
Le canore bugie  
Spesso colora, e pinge?*Cir.* Non ti fidar, ch'ei finge. [stretto]*Pla.* Dimmi Prisco: altra mai Vergine hai  
Frà lusinghe amorose  
O' nell'Egitto, ò altroue?*Irc.* Se strinsi altra già mai, fulmini Gioue  
Questo capo innocente: e ad ingoiarmi  
Apra il Tartareo Abisso  
La più cupa voragine, e più oscura.*Cir.* (Che ascolto ò Dei!)*Pla.* Non v'è più dubbio, ei giura. *à Cirene**Irc.* Mentre il consenti, in sù la prima notte

19



Io costui manderò.

*Cir.* (Torno alle pene.)

*Irc.* Perche fido ti scorga

Fuor della Reggia.

*Pla.* O' mè beata.

*Cir.* O' mè infelice.

*Irc.* Et io v'attenderò

Dietro alle mura, doue

Quell'alta Quercia, e grande

I folti rami spande.

*Pla.* Fuggirò sì purchè sia mio quel ciglio,  
Che à giorni miei porge conforto, e pena.

*Cir.* (Il vieterò finch'haurò spirto, e lena.)

## S C E N A V I I I .

*Cirene, e Placilla.*

*Cir.* C Osi lo discacciai?

*Pla.* Al vago aspetto  
L'ina si dileguò.

*Cir.* Ti pentirai.

*Pla.* Ei pur troppo e fedel.

*Cir.* Tosto il vedrai.

Che m'inganni quel bel volto

Noi posso credere.

Alla bocca di rubin

Oue ride il mio destin

Mi conuien cedere.

Che m'inganni, &c.

SCE

## S C E N A I X .

*Tiberio, e Placilla.*

*Ti.* F Iglia quì meco attendi

A' spettacolo illustre

La Reina de' Persi; i tuoi Sponsali

Vedrà la prima Aurora: io già suppongo

Che l'alto Sposo à tè sia grato.

*Pla.* E quanto!

(vanto.

*Tib.* Di giusto Prence, e di Guerriero hà il

*Pla.* Il Padre à mè il destina,

Più non ricerco.

*Tib.* Il tuo parlar modesto

Pago mi rende.

*Pla.* [ Oh se sapeffe il resto. ]

## S C E N A X .

*Ergilda, Tiberio, Placilla, Gioue,*

*Apollo, uno de' Tifei.*

*Erg.* I O de' Cesarei inuiti

L'onor vmile incontro.

*Tib.* Siedi tù con la Figlia.

*Erg.* Vergine eccelsa.

*Pla.* Alta Reina.

*Tib.* Or s'apra

La finta Scena.

*Erg.* ( Il graue duol nascondo. )

*Tib.* Et alla nostra Idea

Nelle Fauole espresse applauda il Mondo.

Va



Va a seder Tiberio da vna parte, Placilla, & Ergilda da l'altra, poi s'apre il Prospetto, doue si vede Scena di vaghezza con Monte altissimo, sopra di cui salgono i Tifei al Cielo.

Vno de' Tifei. Salite, pugnate,  
De' Cieli spezzate  
Il terfo Adamante; (nante.  
E vinto al nostro piè cada il To-

Gione. O' del fasto mortal rampolli indegni,  
Che in alzarui tentate al nostro Soglio,

Mirate. Il folle orgoglio  
Da questo Fulmine,  
Che or or cadrà,  
Disciolto in cenere  
Qui rimarrà.

Gione fulmina il Monte, quale s'apre nel mezzo, e precipitano i Giganti, restando la Scena luminosa, con Apollo, che spunta dalla medesima.

Apollo. Ceni he sotto i dirupi, e leruine  
De' superbi Giganti  
Sparsè vegg' io le vaste membra intorno,  
Con più serena fronte (no.  
Spargo mia luce, e al primo vffitio io tor-  
Si rallegra il Ciel, che mira  
Questa lampa à scintillar,  
L'aria già foaue spira,  
E tranquillo ondeggia il mar.

Si rallegra, &c.  
Si le-

Si leua Tiberio, e insieme Ergilda, e Placilla.  
Tib. Ergilda.

Erg. Inclito Sire.

Tib. Fur quegl'arsi Tifei  
I Perfi à tè rubelli: Il G'oue io sono,  
Tù il Sol, che per mè tosto  
Spargerà lampi in sù l'eccelso Trono.

Erg. Del genio tuo sublime  
Le grandezze ammirai.

Tib. Andianne: il vero al finto egual vedrai.  
parte con Ergilda.

Pla. Bella notte non tardar.  
Vieni rapida à consolarmi:  
Tù puoi l'alma ristorar,  
E al mio Sol tù puoi guidarmi.  
Bella, &c.

## S C E N A X I.

Cosdroe con la Lettera in mano, scritta  
da Ergilda, e Leno.

Cof. A' Mauritio, che à dito (me  
Io ti mostrai colà, d'Ergilda à no-  
Questo Foglio presenta.

Le. Mà che di tè non parli?

Cof. Anzi dimostra,  
Che nulla io sappia.

Le. Intesi.

Cof. Il passo affretta.

Le. Corro al par di faetta. parte.

C

Cof.



*Cof.* Di vn'agitato Oreste  
 Hò le furie nel scn. L'Idèa sconuolta  
 Da imagini funeste  
 Con larue insufficienti  
 Mi le stragi disegna,  
 Medita scempj, morti,  
 E frà strani pensieri  
 Son l'ision de'miei martir seueri.  
 Di vn, &c.

## S C E N A X I I.

*Mauritio, è Leno.*

*Mau.* **E**Rgilda à mè? (stupisco.)  
*„ apre la Carta, e legge piano frè sè.*  
*„ Questa notte frà l'ombre.*  
*Le.* Me la diè di nascosto  
 Del Rè suo Sposo; fai?  
*Mau.* Già me'l figuro. *segue à leggere.*  
*„ Verrai nelle mie stanze.*  
*Le.* Cosdroe è onorato al certo.  
*Mau.* Io non m'oppongo. *segue.*  
*„ Già il Marito è distante.*  
*Le.* E pur questo è vn bel Mondo!  
*Mau.* „ *Ergilda Amante.*  
*Len.* Buone nuoue eh Signore?  
*Ma.* Prendi, e dille che intesi. *li dà vna gioia.*  
*Len.* (Che bel mestier à esercitar io presi.)  
*parte.*

*Mau.*

*Ma.* Mè fortunato: Io ben sapea, che questo,  
 Che Amor da noi si chiama  
 Frà Cavaliero, e Dama  
 E' vna maschera al vero, vn'apparenza,  
 E che .....

## S C E N A X I I I.

*Tiberio, che sopraggiunge, e Mauritio con la  
 Lettera in mano.*

*Tib.* **C**He Foglio è quello?  
*Ma.* (Oh forte rea.  
*Tib.* Che stringi?  
*Mau.* (Che dirò?)  
*Tib.* Curioso  
 Leggerlo i' bramo.  
*Mau.* Ergilda à mè l'inuia.  
*Tib.* E' gilda?  
*Ma.* Perche à tè Signor lo porga.  
 (Altro schermo non veggio.)  
*Tib.* (La Bella che vagheggio,  
 Scriue à Tiberio! ah che il mio cor geloso  
 Viste appena conobbe  
 L'impresse note.) Il Foglio à mè còsegna.  
*Mau.* Eccolo.  
*Legge Tiberio da sè in disparte.*  
*Mau.* (È qual mai regna  
 Sù Cardine eleuato  
 Soura di mè Pianeta infausto in Cielo?  
 Sparfa hò l'alma di gelo.)  
 C 2 *Tib.*



*Tib.* Mauritio; Ergilda è nostra, uesti.  
Tù già il saprai, che aperto il Foglio ha-  
*Mau.* (Caratteri funesti.)

*Tib.* Non arrossisco nõ (ardo:  
Se prigionier d'vn crin auuampo, &  
Gioue, che in Ciel tuonò  
Di Leda s'infiannò  
Per vn sol guardo.  
Non arrossisco, &c.

## S C E N A X I V.

*Mauritio.*

**O**' Successo fatale, ò caso infausto!  
Il premio à mè douuto  
Altri m'vsurpa, e ad apparir vicina  
Fuor del nero Acheronte  
Porta la notte i miei disastri in fronte.

Venticelli, che tacete,  
Rispondere  
A' miei flebili lamenti.

*Si suona.*

Sufurrar le fronde,  
I zeffiri, e l'onde,  
E piange il mio core.

Tiranne Deità, perfido Amore,  
E così le mie spoglie à me togliete?  
Così così porgete  
Quella mercede altrui,

Che

Che germogliò da miei sudori asperfa?  
A' la fortuna auuersa  
Reciderò le chiome,  
Sconuolgerò le Sfere,  
Disarmerò il Destino. Ah che à Tiberio  
S'opporrà forse Ergilda, e me pur' anco  
Annoderà frà i dolci amplexi al fianco.  
Sì sì ch'io languirò,  
Ch'io gioirò.  
Frà le neui di quel seno,  
Frà le rose di quel labro,  
Che sol fabro  
E' di contenti.

*Poi mesto ripiglia*  
Venticelli che tacete,  
Rispondete, &c.

## S C E N A X V.

Stanza con Lumi accesi di notte.

*Cofdroe, e poi Leno.*

*Cof.* **L** Asciami, fuggimi  
Cieca pietà.  
Nel mio petto  
Trionfi d'Aletto  
Il rigore, la crudeltà:  
Lasciami, &c.

Onore, à che mi sproni?

C 2

Amor,



Amor, che mi rammenti?  
 Combattuto mio cor, e che risolui?  
 Vn leggiadro sospetto, vn'ombra, vn'atto,  
 Che ad occhio men geloso  
 Può dirsi cortesia,  
 Si punirà con morte? ah no. Quel seno  
 Nel suo candor solo innocenza esprime;  
 Quel dolce labro . . . . . Taci.  
 Alma di Rè fensi sì molli aborra.  
 Ogni pietà disgombrà: (bra.  
 Sole è l'Onor, e può macchiarlo ogn'om-  
 Pera la Rea. Mà che? Potrai nel sangue  
 Di chi fù la tua vita  
 Bruttar le mani? Sì.  
 Morrà trafitta Ergilda.  
 Cadrà Mauritio. Leno.  
*Le.* Che vuoi Signor?  
*Cof.* Ad eseguir t'appresta  
 Ciò che t'imposi.  
*Le.* A' mè nulla imponesti.  
*Cof.* Folle; non ti dis'io,  
 Che ad Ergilda rapporti,  
 Che andai fuor de l'Albergo.  
*Le.* (Che memoria!)  
*Cof.* E che tosto  
 Verrà Mauritio?  
*Le.* Comincio à ricordarmi.  
*Cof.* Il tutto adempi.  
*Le.* Seruirò con fede.  
*Cof.* Volgo à celarmi il piede.

Giun-

Giùge Mauritio, esco improvviso, e'l Dru-  
 Con l'impudica uccido. (do

*poi à Leno.*

Gli ordini imposti offerua, in tè confido.

*Si nasconde in vna Stanza vicina.*

*Le.* Che buon marito! A' l'adorata moglie

Ei gl'Amanti procura,

E si finge lontano,

Perche stia più sicura.

Il Mondo và così.

Son di tempra dolce, dolce

I Mariti d'oggi di.

## S C E N A X V I.

*Ergilda, e Leno.*

*Erg.* **D** Ou'è Cosdroe il mio Sposo?

*Le.* Vh, vh è lontano

Più di due miglia.

*Erg.* E sempre

Con tue follie.

*Le.* Ti dico,

Che solingo, e romito

Egli di Casa è uscito.

*Er.* In quest'ora a'frà l'ombre è solo? oh Dio

Doue mai!

*Le.* Non lo sò.

*Erg.* [Langue il cor mio.]

*Le.* Mà in sua vece à momenti

C 4

Ver-



Verrà Mauritio .

*Er.* Ei qui notturno! e che da mè pretendes

*Le.* Appresso poco .

*Erg.* Cosa ?

*Le.* Puoi immaginarti .

*Erg.* Forte

Di raggionar li preme

De la Guerra co' Persi ?

*Le.* Di certa Guerra : Basta .

*Erg.* Vanne . *Leno parte .*

Del Foglio or mi ramento . Vn certo

Nò conosciuto orror l'anima ingombra,

E m'annebbia le luci insolit'ombra .

S C E N A X V I I .

*Tiberio, Ergilda, Cosdroe in disparte  
col ferro alla mano .*

*Cof.* ( **G** iunge il Lasciuo . )  
*Vsci hauendo sentito rumore nel  
venir di Tiberio .*

*Erg.* ( Qui Tiberio ! )

*Cof.* ( Che veggio ! )

*Tib.* Reina , à i primi cenni

Di tue note cortesi

Solo , e notturno io venni .

*Erg.* Troppo Cesare onora

La sfortunata Ergilda ( à lui quel Foglio ! )

*Tib.* Hai pur deposto il solito rigore ?

*Cof.*

*Cof.* ( Attonito son'io . )

*Tib.* L'Austro in tal guisa

Poiche in aria fremendo

Sconvolse i flutti, e fradicò le piante ?

Stanco s'acqueta al fine .

E le penne raccoglie in vn'istante .

*Erg.* Mà di Moglie pudica

La rigida costanza

Più sempre si rinforza, e s'aualora .

*Cof.* ( Parla così perche Mauritio adora . )

*Tib.* Dunque mè dilegiasti, e fù la penna

Del proteruo pensier nuncia mendace?

Darò à Persi la Pace ,

Disarmerò le schiere ,

Ripiegherò l'Insegne, e tù viurai

Senza titolo, e nome

Frà le genti plebee

Donna vile, e negletta, e fuggitiua .

*Erg.* Purche onorata viua [ demì

Sarò Grande à bastanza . Hà i suoi Dia-

La Pudicitia infia la Plebe ancora .

*Cof.* ( Parla così perche Mauritio adora . )

*Tib.* S'armerà di crudeltà

La mia destra fulminante .

Se con barbara empierà

Folle ardir seppe animarti

A' sprezzare vn Reggio ardore ,

Rubberà per atterrarti

Questo core

Le sacre al Dio Tonante. S'armerà.

C 5

SCE-



## S C E N A XVIII.

*Cosdroe col ferro alla mano, Ergilda.*

*Cof.* I Tuoi voti deluse  
Il nemico Destino.

*Erg.* (Cosdroe col ferro ignudo?)

*Cof.* E di Mauritio in vece  
Venne Iberio.

*Erg.* A' lui

Tù la Carta inuiasti?  
E la tua fida ò barbaro oltraggiasti?

*Cof.* Fida eh? Ti prepara  
A' gli stratij, à la morte.

*Erg.* (Ohimè che sento!)

*Cof.* E' l'ultimo momento  
Questo de la tua vita.

*Erg.* In che t'offesi,  
In che t'offesi oh Dio  
Anima del cor mio?

*Cof.* L'ettremo colpo attendi.

*Ergilda in ginocchio.*

*Erg.* Deh per quei primi baci,  
Con cui segnasti il virginal mio labro;  
Per quella vaga fronte  
Nume de' miei pèsseri, e per quegl'occhj,  
Che rapirono i miei, la colpa atroce,  
Onde morir degg'io;  
Spiega, spiegami almeno;

Poi

Poi mi trafiggi, io son contenta, il seno.  
*Cof.* [La mente già commossa  
Sdegnata bruttar nel sangue suo la destra]  
Leno.

## S C E N A XIX.

*Leno, Ergilda, e Cosdroe.*

*Leno* ( *Q* VÌ Ergilda à terra!)  
*Co. à Le.* Prendi coresto Acciario.  
*Li dà il Ferro.*

*Le.* E perche?

*Erg.* (Che risolve?)

*Cof.* E nel petto l'immergi  
Di quell'infida.

*Le.* O' questo nò.

*Erg.* Tù spingi  
Vn Seruo, vn Seruo abietto  
Contro la Moglie? oh Dei!

*Co. à Le.* Sù via l'impiega.

*Le.* Se non sò di scherma.

*Ergilda minacciofa s'accosta à Leno.*

*Erg.* Ti ltrapperò l'Acciario  
Dal pugno infame, e nel tuo petto istesso,  
Ritorcerollo.

*Leno impaurito si volge à Cosdroe.*

*Le.* Prendi,  
Fà tù Signor il resto.

*Cof.* E che più badi? questo  
Ferro t'ucciderà, se non l'uccidi.

C 6

Sfo-



*Sfodra la Spada contro Leno.*

*Erg.* [ Numi pietà . ]

*Le.* ( Son' io trà Scoglio, e Scoglio .

*Cof.* à *Le.* Che tardi ?

*Le.* Adesso .

*Erg.* à *Le.* Appressati fellone ,  
Se vuoi morir .

*Le.* Tienle Signor le mani,  
Poi lascia à mè l'impaccio .

*Cof.* ( Quant'egli è vile ! )

*Le.* ( Ah per la tema agghiaccio )

*Cof.* ( Mà che ? meglio è che viua . )

*Erg.* spirerò qui innocente .

*Cof.* Che così potrò forse

Con l'esca del suo volto

Coglier' anche l'Amante .

*Guarda Cosdroe la moglie con occhio toruo.*

*Le.* Ei guarda altroue, io sciolgo il piè volà-  
*Leno getta il Ferro, e fugge.* ( *te.* )

*Erg.* Mi fulminate à torto  
Luci spietate , e belle .  
Di voi non mi querelo ,  
Mà del nemico Cielo ,  
Che tutte à danni miei volge le Stelle .  
Mi fulminate, &c.



SCE

*Cosdroe.*

**L**Eno sciocco qual sempre (tempo  
Diede à Cesare il Foglio : in altro  
Ingannerò Mauritio ,  
Trafiggerò la Sposa . A' mè s'aspetta,  
Del'offeso onor mio l'aspra vendetta .

Vn'occhio , che piange ,

Vn labro , che ride ,

Con sue lusinghe non mi placherà .

Al pianto , & al riso

Di placido viso

Ferma quest'anima resisterà .

Vu'occhio, &c.

S C E N A X X I .

Luogo spatiofo dietro alle Mura con Quer-  
cia eminente , e strada , che conduce  
à gl'Appartamenti d'Ergilda ,  
Notte con Luna nuuolosa .

*Mauritio.*

**C**Erco frà l'ombre il Sole ,  
E frà gl'orrori io peno  
Di Cintia à i bei splendori  
Mi guidi il Dio de' cori  
Al bel, che m'arde il seno .

Cerco, &c.

Mà che più bado? O' Cesare io precorro,  
Segua che potete, ò turberò gl'amplessi .

*S'incamina verso la strada che conduce  
agli Appartamenti d'Ergilda.*

C 7

SCE



## S C E N A X X I I.

*Placilla, poi Mauritio, che ritorna, e Tiberio con poche Guardie.*

*Pla.* **Q**uà impatiente io venni  
Spinta dalle mie pene,  
Pria d'attender Cirene.  
Felice, contenta  
Ben presto viurò.  
Ch'il sen mi tormenta,  
Al sen stringerò. *Felice, &c.*

*Mau.* (Vuom vid'io, che dal tetto  
D'Ergilda uscì.)

*Pla.* (Tosto verrà il mio Nume.)  
*Si vanno dileguando le Nubi.*

*Tib.* Mauritio oue ne vai?

*Mau.* Signor. (Sì tosto ei parte.)

*Pla.* (Odo gente in disparte.)

*Mau.* Il tuo rischio mi trasse  
Frà l'ombre incerte.

*Appare la Luna chiarissima.*

*Pla.* (Ohimè lo Sposo, e il Padre.)

*Tib.* (Con Mauritio la Figlia?)

*Mau.* (Placilla?)

*A trè. O merauiglia!*

*Suppone Tiberio, che Placilla sia uscita con  
Mauritio, e però dice.*

*Tib.* Tù nell'ore del tonno

Da-

Dagli Amori guidata  
Fuor della Reggia?

*Pla.* (Ah che di Prisco ei seppe.)  
*Poi Tiberio a Mauritio.*

*Tib.* E tù sì poco timi  
Tiberio, e sì l'offendi? (di.)

*Mau.* (Ah d'Ergilda scopri gl'occulti incè-

*Tib.* Oia, sia vostra cura  
A' la Regia scortarle. *parte.*

*Pla.* (Empia sciagura!)

*Mau.* (Mà come qui coitei?)

*Pla.* Come scoperse  
La fuga il Padre? Ahi Fato!

*Mau.* (Oh' Ergilda.)

*Pla.* (Oh' Prisco amato.)

*Mau.* (Per l'aspra mia ferita  
Non hà Tessalia incanti.)

*Pl.* (Per temprar la mia face onde bastanti  
Non hà l'altro gelato.)

*Mau.* (Oh Ergilda.)

*Pla.* (Oh Prisco amato.)

*Mau.* (Soave è il languir.)

*Pla.* (Beato il penar.)

## S C E N A X X I I I.

*Cirene, e Ircano, che offeruano Placilla  
con Mauritio.*

*Cir. à Ir.* **Q**ui Mauritio, e Placilla.

*Mau.* Soave è il languir.

*Pla.* Beato il penar.

*Mau. e Pl.* (Per volto sì be!)



*Irc.* Che veggio ò Stelle, ò Ciel?

*Mau.* (Son dolci le carene)

*Pla.* (Lusinghe son le pene)

à 2. Del nudo Faretrato.

*Mau.* Oh' Ergilda.

*Pla.* Oh' Prisco amaro.

*Parto io con pochi della Guardia.*

*Irc.* (Perduca hò la speranza, iniquo Fato!)

*parte.*

*Cir.* Quà venne, io non sò come

Con Mauritio Pacilla. Or con la speme

Più cresce in mè l'affetto,

Che sueller non poss'io

L'Imago oh Dio dei Traditor dal petto.

Cupido troppo fiero

I dardi m'auuentò.

D'è vezzi al ciglio altero,

E scaltro m'ingannò.

Cupido, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO,

### SCENA PRIMA.

Fabriche remore, e ruinate dietro al Palagio Imperiale.

*Ergilda che fugge, poi Leno, poi Cosdroe, che la segue accortosi della fuga.*

*Erg.* **D**oue mi celo? doue?  
s'asconde frà le ruine!

*Le.* (Qui non la veggio.)

*Erg.* (Copre

La Maestà de' Perfi

Le ruine di vn'antro.

*Leno l'offerua, e la mostra à Cosdroe.*

*Cof.* Or là? s'uccida.

*Le.* (La misera è spedita.)

*Cosdroe sfodra la Spada contro d'Ergilda.*

*Erg.* Chi mi soccorre?

*Fugge verso la Reggia.*

*Cof.* Indarno fuggi.

*Erg.* Aita.



## S C E N A I I.

*Mauritio, ch' esce al rumore, e detti.*

*Mau.* Fermati huom crudo.

*Len.* Ohimè.

*Mauritio impugna il Ferro.*

*Erg.* (Respiro.)

*Cof. a Mau.* E quale,

Qual fura Paltrui Spofa hai tù ragione?

*Ma.* Giusta pierade à le grād'alme è sprone.

*Cof.* Cadrai seco fuenato.

*Le* ( Il negotio è imbrogliato. )

## S C E N A I I I.

*Tiberio con Guardie, quali circondano  
Cofdroe, e Leno.*

*Tib.* Che rumor.

*Cof.* Alto Cesare.

*Tib.* ( Che miro? )

*Cofdroe, circondato dalle Guardie,  
si mette in positura di dif. su.*

*Cof.* Pria di ceder moriamo. *piano à Leno.*

*Le.* Non fa per mè il consiglio.

*M. u. a Tib.* L'infelice Reina

Io sottratti al periglio.

*Tib.* E Cofdroe fù Passalitor?

*Cof.*

*Cof.* E' giusto

Punir Donna, che fugge.

*Le.* Taci *piano à Cofdroe.*

*Erg.* Fuggij, perche contro il mio seno

Al par de' Giglj intatto

Il Seruo stesso armasti.

*Le.* ( Son giunto )

*Erg.* Nè la morte aspettar volfi,

Che minacciasti.

*Mau.* ( O fiero! )

*Tib.* E tanto vn huom straniero,

Tanto osò?

*Le.* Non parlar. *piano à Cofdroe.*

*Tib.* Doue le Scuri

De i gran Fasci di Roma

L'Argiua Aitrea cò man seuera impugna?

*Cof.* L'Onor.

*Le.* [ Ah ch'ei risponde! ]

*Cof.* L'Onor mi spinse.

*M. u.* Anzi la tua ferezza

A i parric dj auezza.

*Erg.* ( Dei, che sarà. )

*Tib.* Si guidi

Alla Reggia costei; che non è degno

L'empio di sua presenza.

*Erg.* Col geloso Marito vsa clemenza. *parte.*

*Cof.* Spera sottrarsi la lasciuu indarno

Di questa man vendicatrice à l'ire.

*Tib.* Che temerario ardire! Ad vn Leone

Coiui s'esponga.

*M. u.*



*Mau.* Il tuo decreto è giusto .

*Le.* Starne cheto doueui,

Come fec' io . *piano à Cosdroe.*

*Vien leuata la Spada à Cosdr. alle Guardie.*

*Tib.* E se fù il Seruo

Ne i delitti conforste ,

Siali ancor nel castigo, e ne la morte.

*Vien legato ancor Leno.*

*Cof.* Di tè ò Barbaro non teme

La mia Costanza .

Frà le Belue

Ne le Selue

Perirò ,

Morirò ,

Senza mai cangiar sembianza .

Di tè , &c.

#### S C E N A I V.

*Tiberio , e Mauritio .*

*Ti.* **E**lla al certo è innocente, e mè deluse  
Col Foglio suo mendace.

*Mau.* [ Torna ò mio cuore in pace. ]

*Tib.* E perche lei saluasti, io ti pe. dono

De la notte trascorsa il graue errore .

*Suppone, che Mauritio habbia guidato fuor  
di Casa Placilla ; e suppone Mauritio,  
ch'egli parli degli Amori d'Ergilda.*

*Ma.* Sai che d'un volto il gemino splendore  
Sforza allettando vn petto .

*Tib.*

*Ti.* Forse più vago, e più leggiadro aspetto  
Non san vedere i lumi tuoi .

*Intende di Placilla .*

*Mau.* Le Stelle

D'Andromeda, ed Arianna

Son più lucide sì, mà non più belle.

*Intende d'Ergilda .*

*Ti.* Prima Cosdroe s'estingua, indi con lei

Seguano i tuoi Sponsali ,

Che tanto adori .

*Mau.* ( Io Sposo,

Sposo à Colei che adoro? )

*Tib.* E per cui impatiente

Sin Tiberio offendesti .

*Mau.* ( Io sol l'offesi

Per Ergilda. )

*Tib.* Sospeso

Dubiti ancor? ( l'affetto

Timido il rende. )

*Mau.* Dubitar non deuo .

Mà Placilla . . . . .

*Tib.* Che più? Ciò che promise

Cesare afferma .

*Mau.* ( O' fortunato laccio ,

O' gloriose Tede . )

*(parte Tib.)*

*Tib.* Di chi regna quà giù Sacra è la Fede.

*Crede Mauritio, che Tiberio gli habbia pro-  
messa per l' sposa Ergilda .*

Che dolce vendetta ,

Ch'io penso di far .

*Sere.*



Sereno al par del dì  
 Il ciglio mi feri,  
 Che i dardi scocca.  
 Mà sol la bella Bocca  
 Piagato vuò piagar.

Che, &c.

## S C E N A V.

*Tiberio, che ritorna seguito da Placilla.*

[ghita

*Ti.* **V**ieni. [A' pietà mi desta, ella inua-  
 E' così di Mauritio, egli di lei,

Che nè men' han potuto  
 Aspettar sin' all' A ba  
 Fuggitiui trà l' ombre  
 I più leciti amplessi; Or Coldroe estinto,  
 Di non stringer anch' io lieto non temo  
 La vezzosa Reina.

*Pla.* [Agghiaccio, e tremo.]

*Tib.* Placilla, il tuo delitto  
 Merta i flagelli.

*Pla.* [Oh Dio:]

*Tib.* Da l'Albergo fuggir? Mover' audace  
 Notturni i passi? che credeui forse  
 Che io già mai nõ l' sapessi?

*Pla.* Amor mi scorse. *piano.*

*Supponendo che il Padre parli di Prisco.*

*Tib.* E che mormori?

*Pla.* Nulla. (Oh Laberinto!)

*Tib.*

*Tib.* L'ami tanto?

*Pla.* (Non oso.)

*Tib.* Vedi, quanto pietoso  
 Teco son io.

*Pla.* (Che fia.)

*Tib.* Se ben tù per l' Amante  
 Poco stimasti il Padre;  
 Se ben per lui offendesti,  
 Di Vergine pudica il genio onesto;  
 Sarà tuo Sposo ancor.

*Pla.* [Stupida io resto.]

*Crede che il Padre parla di Prisco, egli  
 parla di Mauritio.*

*Tib.* Sò

Quanto può  
 L' Arcier crudel,  
 Che impiaga, e vola.  
 Sempre infedel  
 Vsa l'inganno,  
 E poi Tiranno  
 La pace inuola.

Sò, &c.

## S C E N A VI.

*Placilla, poi Cirene.*

*Pla.* **E'** Vn sogno il mio? di Prisco'  
 Io moglie? ò Itrano euento!  
 O' fortuna, ò contento.

*Cir.* Placilla.

*Pla.*



Pla. Ti rallegra .  
 Cir. Delle Nozze ?  
 Pla. Con Prisco .  
 Cir. Come con Prisco ?  
 Pla. Il Padre  
 Che scoperti hà gl'amori  
 Con piacer mi risolse .  
 Cir. Possibile ?  
 Pla. Imeneo  
 Tosto mi farà scorta  
 Al Talamo Real . . . . .  
 Cir. Cieli son morta .  
 Pla. Qual doglia mai t'affale ?  
 Cir. O Pacilla, Placilla .  
 Pla. Parla, scopri l'affanno .  
 Cir. Quel che mi violò ; quel che deluse  
 Il mio Amor , la mia Fede ;  
 Quel , per cui volsi il piede  
 Dall' Egittie Contrade al Mar spietato ,  
 Il Traditor, l'ingrato ,  
 Il crudel, l'inhumano  
 Sotto nome di Prisco .

*Si ferma per la passione .*

Pla. Ah legui .  
 Cir. E' Ircano .  
 Pla. Sei forse tùl Egittia Principessa ,  
 Che scopri il nome , & i natali ascose ?  
 Cir. Son io confesso .  
 Pla. ( Attonita rimango . )  
 Cir. Ma già manear mi sento .

Pla.

Pla. Non può essere .  
 Cir. Perche ?  
 Pla. Non si muor  
 Per Amor  
 Credilo à mè .

## S C E N A V I I .

*Ircano che s'incontra in Cirene , e Placilla .*

Cir. ( E Ccolo )  
 Pla. [ O' fatal vista ]  
*ambe volgono le spalle ad Ircano .*  
 Cir. ( Non potrò se mi volgo  
 L'ira frenar . )  
 Pla. [ A la gentil sembianza  
 Se il miro io cederò . ]  
*resta alquanto sospeso, e poi s'accosta  
 à Cirene , e le dice*  
 Dille almen che mi guardi .  
*Cirene s'allontana da lui, egli s'accosta  
 à Placilla, e li dice*  
 Alza cortese il ciglio .  
*Placilla pure da lui s'allontana .*  
 Già che speme per mè  
 Più non c'è ,  
 Già che irato  
 Il Dio bendato  
 Il mio core abbandò ,  
 Partirò . *mentre parte .*

Pla



*Pla.* Ircano ,

*Cir.* Ircano .

*Irc.* [ Il nome ? ] *si ferma confuso .*

*Pla.* A' Cirene ti lascio .

*Cir.* Io ti cedo à Placilla, e già t'aborro .

*Irc.* Che d'Ircano parlate, e di Cirene ?

*Cir.* Fingi barbaro fangi

Non conoscer colei, che già tradisti ?

Colei, che i giorni tristi

Numera sol per tè raminga, errante ?

Qual Menade baccante

Vuò sbranarti crudel; con le tue membra

Pascer vuò dell'Ircania i Mostri infesti.

*Gli va sopra adirata, e vuol impugnar  
la spada, mà Placilla la trattiene .*

*Pl.* Ferma, ch'egli è mio sposo, à mè'l cedesti

*Cir.* Da mè dunque si parta . Ei di Ceraste

Sibillanti hà le chiome .

Del Gorgone hà l'effigge ,

E sono i guardi suoi vampe di Stige.

*Pl. ad Ir.* Vieni à Tiberio .

*Lo prende per la mano .*

*Irc.* Doue ?

*Pla.* Egli consente .

*Irc.* E che ?

*Pla.* Che à mè t'annodi .

*Irc.* [ Son chimere del sonno . ]

*Cir.* ( O' ingiurie , ò frodi . )

*Pla.* Consolati , che Amor

Per tè ancor

Pro-

Prouederà .

Beltade à questa egual

Nell'angoscia mortal

A' tè non mancherà .

Consolati, &c.

### S C E N A V I I I .

*Cirene .*

**C**orro d'Augusto à i piedi, io vò, che  
Sappia, che quelli è Ircano, [almeno  
che fraudolente osò macchiarmi il seno.

Alma se non mi vendico

Non haurai pace mai .

Da le furie de lo sdegno

Sinche viue quell'indegno

Tormétata ogn'or viurai . Alma, &c.

### S C E N A I X .

Luogo di Spettacoli con Prigionì ,  
Serraggio di Fiere .

*Cosdroe , Leno , poi Ergilda , poi Tiberio  
soura Poggio eminente .*

**Cos.** **O**rride tenebre, infaulte soglie  
Le mie doglie

Figurate ,

Fosche imagini della morte

La mia Sorte

Rassembrate .

Orride, &c.

Le.



Le. Io ne la tua brauura  
 Riposi ogni speranza.  
 Cos. Ah, che morir conuiene .  
 Le. Morir ?  
 Cos. Non ci è riparo .  
 Erg. M'aprirò varco à passi . *di dentro.*  
 Le. Ecco la Fera . Ohimè .  
 Cos. L'incontrerò . Dou'è ?  
 Le. Vedilo .  
 Cos. Doue ?  
 Le. ( Che tremor . )  
*Entra Ergilda .*  
 Cos. ( Che miro ? )  
 Erg. Teco morir vogl'io .  
 Le. M'acciecò la pauura .  
 Erg. Io mi esporrò primiera .  
 Cos. La Vittima son io , ( rigido Fato . )  
 Le. Prendo vn poco di fiato .  
 Tib. Si sospenda il castigo, ed ambo i Rei  
 Tornino alla Prigione immantinente .  
 Co. ( Cò quest'atto mi vinse, ella è innocète )  
*Vengono le Guardie per condur via Cos. e Le.*  
 Erg. Senza di mè nol condurrete .  
 Cos. ( O Numi ! )  
 Erg. Con lui m'incatenate . *è respinta.*  
 Lasciate empj .  
 Le. Lasciate . *Chiudono la Prigione .*  
 Erg. Chi m'apre queste Porte ?  
 Chi mi porge soccorso ? e in sì grád'vopo  
 M'abbandonan gli Dei ?

SCE.

## S C E N A X .

*Tiberio, Mauritio, Ergilda .*

Ti. **Q** Vanto ella è ardita !  
 Er. Dona à Cosdroe la vita .  
 Mau. ( Se viue, Ergilda io perdo . )  
 Erg. Non vuol Gioue, ch'ei mora .  
 Mau. Mà Cesare l'impone .  
 Erg. ( Mauritio mi s'oppone ? )  
 Mau. Ei nella Moglie l'Innocenza offese .  
 Er. Vn' Eroica clemenza à i Numi vguaglia .  
 Mau. E' crudeltà non castigar il Reo .  
 Er. Non puniscòsi i Regi: ( O che inhumano )  
 Mau. Anzi con maggior pena, *[pio.*  
 Se il delitto è maggior, che è à gl'altri esè-  
 Tib. Da la Prigion sia tratto ,  
 E si faccia di lui publico scempio .  
 Erg. Perdona se vuoi  
 Col Ciel gareggiar .  
 Se ben scaglia la vendetta ,  
 La sua rapida Saetta  
 Suole i Monti fulminar .  
 Perdona , &c .  
*Parte Tiberio con atto sdegnoso, e sprezzante s'guito da Mauritio .*



SCE.



## S C E N A X I.

*Ergilda, poi Mauritio, che ritorna.*

*Er.* **C**He farò senza lo Sposo ?  
Rio destin . . . . .

Qui ancor l'huomo spietato,  
Che stimolò la mia sventura ?

*Mau.* I temo  
D'accostarmi . E' adirata .

*Erg.* L'aspetto sol m'attrista. (Vuò partire)

*Mau.* Bella Ergilda . *la trattiene .*

Bella Ergilda, adirata,  
Con chi per tè d'acciaro  
Porta la destra armata ?

*Erg.* Sei Cavalier .

*Mau.* E tu sei Dama .

*Erg.* E quinci  
Discostarmi degg'io .

*Mau.* Le Leggi prime  
Così tolto obliasti

*Erg.* Tù già le cancellasti.

*Mau.* Sottrassi al colpo ingiusto

La tua fronte serbai  
Illeso il tuo gran nome  
Dagl'oltraggi del Mondo .

*Er.* Aggiungi, aggiungi ancor, che sitibondo  
Del sangue ohimè del pouero mio Sposo,  
Ch'egli perda ottenesti

Sotto

Sotto il peso fatal d'ignobil Scure,  
E la vita, e la fama;  
E questo è amor trà Cavaliero, e Dama.

*Mau.* Parlai per vendicarti .

*Erg.* Per leuarmi il Conforte, à miei voleri  
Perfido t'opponesti .

*Mi.* E se in vece di lui Mauritio hauesti ?

*Erg.* Al più vil della Plebe  
Io pria m'allaccierò .

*Mau.* M'inuici Amante,  
E Sposo mi rifiuti ?

*Erg.* E quando, e quando mai  
Buggiardo io t'inuitali ?

*Mau.* Fingi per tormentarmi .

*Erg.* Non fingo nò, dillo se puoi .

*Mau.* Non deuo .  
Con rimproueri acerbi  
Pagar le gratie .

*Erg.* Anzi à tacer m'offendi,

*Mau.* La libertade, il tatto

*Erg.* Mà cortesia di Dama  
Non è inuito amoroso .

*Mau.* Il resto Poi ?

*Erg.* Che parli ?

*Mau.* La . . . . .

*Erg.* Che ?

*Mau.* La Carta ;

*Erg.* Oh Cieli,  
Ei seppe ancor del foglio ?

*Mau.* Placati ò mai : qual Soglio

Teco



Teco sarò sempre mia bella .

*Erg.* E tanto  
Sei lasciavo, e arrogante ?

*Mau.* Ed è tanto seuera *Ergilda Amante.*  
*Se li appressa.*

*Erg.* Vanne lungi .

*Mau.* Non deuo .

*Erg.* Io me n'andrò .

*Mau.* Non voglio .

*Erg.* A' vna Regina ?

*Mau.* Io bramo sol qual prima  
Di vagheggiarti .

*Erg.* In vano .

*Mau.* Di seguirti .

*Erg.* Nè meno .

*Mau.* D'incensarti .

*Erg.* E' follia .

*Mau.* Viuer così non posso .

*Erg.* Se non puoi viuer ; Muori .

*Mau.* Cortese vn guardo almen .

*Erg.* Nò nò tù puoi,  
Entro il feruido petto  
Soffocar ogni brama .

*Mau.* Finì l'Amor trà Cavaliero, e Dama .

## S C E N A X I I .

*Cosdroe con Guardie .*

*Co.* **V**Ado lieto alla morte; or che scopero.  
D'Ergilda hò l'innocenza, (ca  
Già dell'honor la sua pietà m'accerta .

Mesti

Mesti pensieri brillate,

Lasciate

Di penar .

Se fida è à mè colei,

Che adoran gl'occhj miei

Contento vuò sperar .

Mesti, &c.

## S C E N A X I I I .

Salone Imperiale .

*Tiberio, e Mauritio .*

*Ti.* **Q**Val pentimento ? quali (sciogla.  
Sensi m'inspira il Ciel ? Cosdroe si  
Per espugnar l'alta onestà d'Ergilda  
Condannai l'infelice ;  
Quel che può cio , che vuole .  
Vuole ciò , che non lice .

*Mau.* Alto Signor .

*Tib.* Mauritio ,

Io di Regnar son stanco, à te quì cedo,

A cui diedi la Figlia

Fomite degl'errori,

Lo Scetro ancora .

*Mau.* Io per sì vasta Mole

Vigor non ho. (Non mi promise Ergilda



SCE-



## S C E N A X I V.

*Placilla, Ircano, Cirene, Tiberio, e Mauritio.*

*Pla* **L**O Sposo ò Genitor, che m'hai con-  
E' al tuo piè genuflesso. (cesso)

*Tib.* Prisco tuo Sposo?

*Cir.* Ei non è Prisco, è Ircano.

Che mi strinse in Egitto, indi lasciommi.

*Tib.* (Che fauella costei?)

*Cir.* A' lui qui sol della prefissa fuga

A' sì degni Sponsali

Fù già la strada aperta,

Che fortuna hà quà giù chi men la merta.

*Tib.* Quai Sponsali! qual fuga?

*Pla.* Non ramenti, che già mi ritrouasti

Frà i silentij, e gl'orrori

Con Prisco fuggitiua? *à Tiberio.*

*Tib.* Teco non era? *à Mauritio.*

*Mau.* Io nulla sò.

*Tib.* (Che sento!)

*Pla.* Onde à costui, che adoro

Mi desti per pietà del mio tormento.

*Tib.* Tè, che il Diadema à sostener eleffi,

Per punire i nocenti

Giudice i' scielgo.

*Mau.* Io dunque à lei perdono.

*Pla.* (Sorte fatale!)

*Mau.* E meco l'alzo al Trono.

*Tib.*

*Tib.* Dunque ad Ircano si perdoni ancora.

*Mau.* Purche all'Egittia Donna

Con la douuta emenda

L'onor già tolto ei renda.

*Irc.* Or che io reintegri è giusto

La rotta fede à Vergine ingannata?

*Cir.* Al primo laccio io torno,

O' lieto

*Plac.* O' fausto ) à 2. Giorno.

## S C E N A VLTIMA.

*Ergilda, Cosdroe, e sudetti.*

*Ti.* **C**osdroe libero sei?

*Er.* Cieli clementi!

*Tib.* La Corona io deposi.

A' Mauritio applaudete.

*Cos.* O' vicende!

*Erg.* O' stupori!

*Tiberio a Mauritio, e à Placilla.*

*Tib.* Vi circondin le Tempia i sacri Allori.

*Tib.* ) à 2. Concordi viuete,

*Cir.* ) Felici reggete

De l'Orbe l'Impero.

*Cos.* ) à 2. Applauda festante

*Erg.* ) Al nuouo Regnante

Il doppio Emisfero.

*Tib.*



84

A T T O

*Tib.* à *Mau.* Dhe sù l'auito Soglio

Cofdroe ripor ti caglia,

Nè t'inuoli Cupido alla battaglia.

*Mau.* Guerra, e Pace, Amore, ed Armi

Fiero placido vnirò.

Nè farò,

Che alterezza

Di Bellezza

Mi rallenti, e mi difarmi.

Guerra, &c.

TL FINE.

26662

